

Lungo il sentiero della vita

Tratto da una storia vera

Margherita Calafiore

**LUNGO IL SENTIERO
DELLA VITA**

Tratto da una storia vera

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Margherita Calafiore
Tutti i diritti riservati

*Se tu lo sguardo volgi al firmamento,
di una nuova stella ti si mostra il fulgore.
Sono io, Marika, la tua amata figlia,
che dal cielo la sua luce t'invia,
per illuminare il buio del tuo cuore.*

1

L'incontro

Dalla loggia della sua abitazione, Maria osservò il sentiero che costeggiava la fiumara e che conduceva all'unica chiesa che sorreggeva con una certa imponenza sulla piazza del paese, particolarmente affollato in quel giorno. L'aria era tiepida e spirava un leggero venticello che le sfiorava il volto, infondendole una piacevole sensazione di benessere. Era la festa del Santo protettore del paese e si respirava una certa gaiezza, che si spandeva per la strada maestra, echeggiante delle grida festose dei ragazzi e del voci dei giovani che, a gruppi più o meno numerosi, si recavano in chiesa, pregustando la gioia del corteggiamento e degli sguardi furtivi, che facevano palpitare il cuore delle giovani donne in cerca di marito. La fanciulla scese in fretta lungo la breve scalinata e fu sulla strada dove, impaziente, l'attendeva l'amica Rosetta.

Maria era una bella ragazza dalla pelle luminosa e bianca, che si colorava di rosa sulle guance e alla quale dava maggior risalto il nero intenso degli occhi, profondi e vivaci, dai quali traspariva la gioia di vivere e la spensieratezza di una vita semplice e paga delle poche opportunità di divertimento che potevano offrirsi ai giovani che si trovavano a vivere nel primo dopoguerra. I suoi capelli, anche essi molto neri, si avvolgevano in due grosse trecce che formavano un tupè dietro la bianca nuca. Essendo esile e di media statura, ella prediligeva le scarpe dal tacco alto, che aggiungevano un tocco di eleganza al suo portamento. Dopo aver salutato l'amica, Maria si avviò insieme con lei.

I balconcini delle modeste abitazioni, sparse qua e là, erano adornati con drappi di seta di vario colore in onore del Santo. La giovane camminava senza parlare, immersa nei suoi pensieri: quando c'era un evento particolare in paese, il ricordo del padre lontano le si presentava più vivo che mai e la intristiva. Egli, quando la figlia maggiore aveva appena dieci anni, subito dopo la fine della Grande Guerra, era partito alla volta dell'America in cerca di fortuna e di lavoro, inseguendo anche lui il miraggio che aveva spinto lontano dalla propria terra e dalla propria famiglia tantissimi emigranti. In tutti gli anni di assenza, il padre era tornato in patria tre o quattro volte e per breve tempo, ma quanto bastava per mettere incinta la moglie. Era gracile e minuto, aveva i capelli brizzolati, pettinati all'indietro e tenuti ordinati grazie a una buona dose di brillantina. I suoi occhi cerulei erano mobilissimi e indagatori, tanto da indurre talvolta le persone che lo frequentavano a non sostenerne lo sguardo. Anche i figli provavano nei suoi confronti un certo timore misto a rispetto, sia per la loro tenera età, sia per il fatto che, avendo egli trascorso breve tempo in famiglia, lo sentivano estraneo. La moglie avrebbe preferito condurre una vita più grama, pur di poter usufruire del sostegno del suo uomo nell'educazione dei figli e nell'amministrazione della casa, ma il marito era partito in cerca di fortuna, nonostante le sue preghiere e le sue lacrime nel tentativo di trattenerlo.

La famiglia era numerosa: Maria era la figlia maggiore, la seguivano Vincenzo, Concetta, Filomena, Giuseppina, Giuseppe e Caterina.

Nei brevi periodi in cui ritornava in Italia, il fiero genitore, osservando i propri figli, ne gioiva in cuor suo. Egli non avrebbe mai permesso che lo spettro del bisogno visitasse quella casa e perciò aveva colto al volo l'opportunità di recarsi negli Stati Uniti, in cerca di quel benessere di cui i figli non avrebbero potuto usufruire se egli fosse rimasto in patria. Così aveva preparato in fretta i documenti necessari, si era fatto coraggio ed era partito con l'intenzione che avrebbe presto provveduto a ricongiungersi ai propri cari nella nuova Terra.

Molti anni erano però trascorsi e la famiglia era rimasta in paese. I Monteleone erano persone orgogliose e vivevano ostentando un certo agio e per questo erano rispettati dagli altri paesani che si rivolgevano spesso a loro per aiuto. In verità, donna Valeria era generosa e divideva quel poco che aveva con chiunque glielo chiedesse. Così i sacchi pieni di farina e di legumi e le giare piene di olio in breve mostravano il fondo. Donna Valeria era sempre in movimento. Servendosi dell'aiuto di braccianti pagati a giornata, si dava da fare nel coltivare la terra, che aveva potuto acquistare con il denaro che il marito le aveva inviato, tirando su la sua numerosa famiglia, nell'ansiosa attesa del giorno in cui si sarebbe potuta recare pure lei in America assieme ai figli, per ricongiungersi allo sposo lontano. Anche la casa in cui abitava era di sua proprietà, poiché gliela aveva lasciata in eredità il nonno paterno.

«Maria, a cosa stai pensando?» le domandò con tono canzonatorio Rosetta, mentre camminava accanto a lei, tenendola sotto braccio. La giovane volse lo sguardo verso l'amica senza rispondere, poi si aggiustò la cintura, che metteva in evidenza il suo vitino sottile, e disse, come se parlasse con sé stessa: «Le mie sorelle dovrebbero arrivare a momenti, fermiamoci ad attenderle.»

Poco dopo si videro due fanciulle avanzare con passo veloce. Maria, guardandole, pensò che erano belle le sue sorelle. Concetta aveva la carnagione più chiara e Pasqualina era, invece, bruna e aveva i capelli neri che le ricadevano sulle spalle e le adornavano il viso rotondo, sul quale spiccavano gli occhi profondi e nerissimi. La sorella maggiore notò che facevano una bella figura con i vestiti indossati soltanto nei giorni di festa. Anche il suo era bello; glielo aveva regalato il padre l'ultima volta che era tornato in Italia. Ricordò la gioia che aveva provato, quando l'aveva indossato la prima volta; le sorelle le si erano fatte intorno e lo palpavano con curiosità, per sentirne la morbidezza. Ella notò che anche lei faceva bella figura. Avvertiva gli sguardi di ammirazione dei giovanotti, ma essi la lasciavano indifferente, dal momento che, a suo parere, nessuno dei paesani possedeva i requisiti che per lei erano importanti in un uomo. A ogni suo ammiratore attribuiva dei difetti: chi era goffo, chi di bassa statura, chi troppo alto, chi senza capelli, chi aveva il naso da mastro ci-

liegia. Sebbene Maria fosse ancora molto giovane, aveva avuto fino ad allora numerosi pretendenti, ma nessuno di essi aveva suscitato in lei alcun interesse, poiché ella attendeva l'amore, quello vero, quello con la A maiuscola, quello che al primo sguardo le avrebbe fatto accelerare i battiti del cuore.

Le voci dell'amica e delle sorelle si univano al vociare della gente che si accalcava sulla strada, ferma presso le bancarelle, dove facevano bella mostra cianfrusaglie di ogni genere. C'erano anche bancarelle piene di leccornie e dolciumi locali e Pasqualina, molto golosa, non poté astenersi dal comprare le caramelle alla "carruba" e le ragazze si fermarono tutte e quattro a contemplare i dolci che avrebbero voluto assaggiare, mentre Maria rimase un po' più discosta, in attesa che le sue accompagnatrici soddisfacessero la loro golosità. A un tratto si sentì sfiorare la mano, si voltò di scatto e incontrò due occhi nocciola, dolci e carezzevoli, che la fissavano. Stava per inveire, ma serrò le labbra carnose, turbata da quello sguardo. Abbassò gli occhi, per non far notare il proprio turbamento e si accostò all'amica. Rosetta, si accorse del rossore che ravvivava le sue guance e notò anche che i suoi occhi brillavano più del solito. Le toccò il polso, per sentire se i battiti fossero più veloci del normale e le poggiò la mano sulla fronte, dicendo: «Che hai, Maria, perché sei così turbata?»

La fanciulla avrebbe voluto svelarle ciò che le era successo, disciuse, perciò, le labbra, come per parlare, ma poi le richiuse e tacque. Appena giunte sullo spiazzale antistante la chiesa, le giovani si fermarono, indecise sul da farsi. La chiesa era gremita e molta gente stava accalcata sul grande portale. Le funzioni religiose erano iniziate da un pezzo e perciò esse ritennero opportuno sostare sulla piazzuola a chiacchierare e a scherzare in attesa che il luogo sacro si liberasse dalla calca, per potervi entrare. Mentre le fanciulle sostavano fuori dalla chiesa, Maria si accorse che il suo ammiratore l'aveva seguita, perché anche lui si era fermato poco distante e, mentre conversava con l'amico, di tanto in tanto sollevava gli occhi verso di lei, desideroso d'incontrarne lo sguardo. All'improvviso il cielo si oscurò e dense nuvole ricoprirono l'azzurra volta, preannunciando un'imminente pioggia. La fanciulla pensò che il leggero vestito

che indossava si sarebbe sciupato, se si fosse bagnato, ed esortò le sorelle e l'amica a rientrare. Avevano percorso appena un breve tratto di strada, quando la pioggia cominciò a venir giù a dritto. Perciò esse si misero a correre, ma non tanto da impedire ai giovani che le seguivano di perderle di vista, anche perché Pasqualina aveva rotto il tacco di una scarpa e avanzava con difficoltà, pregando le amiche di fermarsi per aspettarla. Giunte ai piedi della scalinata, salirono in fretta ed entrarono in casa, richiudendo rumorosamente la porta.

Il fidanzamento

La mattina seguente Maria si alzò di buonora, aprì le imposte e, chiudendo gli occhi, si lasciò sfiorare dall'aria tersa che le carezzò il viso. Era una bella giornata e il sole, sorgendo, illuminava le sparse nuvolette che danzavano leggere nel sereno azzurro del cielo. La fanciulla ammirò la lunga distesa del campo di grano che si stendeva davanti ai suoi occhi e seguì con lo sguardo l'ondeggiare delle spighe non ancora mature. Ben presto sarebbe arrivato il tempo della mietitura. Dopo aver aiutato Giuseppe, il fratellino più piccolo, a vestirsi e a lavarsi, si recò in cucina per preparargli la colazione. La mamma era già al lavoro. Era seduta presso il tavolo, intenta a sbaccellare i fagioli. La figlia la salutò con un bacio e poi si unì a lei nel lavoro.

«Vi siete divertite ieri alla festa tu e le tue sorelle?» le domandò donna Valeria.

«Sì, ma siamo rientrate presto per la pioggia.»

«Mi dispiace, mi sono accorta che vi siete bagnate. Pasqualina mi ha detto che le si è rotto il tacco della scarpa. Dovrò portarla dal calzolaio. Ha solo quelle scarpe per uscire e non potrò comprargliene un altro paio.»

Mentre donna Valeria si rammaricava per le scarpe di Pasqualina, Maria ricordò il giovane, il cui sguardo l'aveva tanto turbata e arrossi, dedicandosi con maggiore impegno a togliere i fagioli dal baccello.

«A proposito, Maria, stavo dimenticando di avvisarti che ieri il postino mi ha consegnato una lettera di tuo padre.»